

IL FUTURO DEL CENTRODESTRA

La denuncia

«Sono vittima di un golpe comandato da Berlusconi»

L'ex sindaco leghista di Padova, Bitonci: «Una congiura di Tosi e altri di Fi mi ha fatto cadere. Il commissario azzurro locale ha ammesso di avere la delega del Cav»

Il sindaco leghista di Padova rivela

«Mi ha fatto fuori Berlusconi»



NON MOLLO

■ *Salvini ritiene che quella di Padova sia stata una gran porcata. Andremo in piazza insieme per spiegare cos'è accaduto e ripresentare la mia candidatura*

di **MATTEO MION**

L'ex Sindaco di Padova, il leghista Massimo Bitonci, è arrabbiatissimo e non usa mezzi termini: «Sono rimasto vittima di un golpe di Forza Italia su mandato di Berlusconi».

Caro Bitonci, all'indomani della caduta della Giunta vuole togliersi qualche sassolino dalla scarpa?

«Mi domando come si faccia a mandare a casa un sindaco solo per beghe interne e congiure, senza tenere conto né del voto né del consenso di cui godo tra i cittadini per il lavoro svolto».

I padovani sono con

Lei?

«Ho ricevuto centinaia e centinaia di mail, sms e telefonate. Sono stato sommerso da una valanga di affetto nel weekend. I padovani hanno apprezzato i cambiamenti della città e non comprendono questa carognata al sapore di Prima Repubblica».

I suoi detrattori di cosa la accusano?

«Sono un'accozzaglia di moderati e centristi. Hanno usato le questioni sullo stadio e l'ospedale come pretesti per affondarmi. Io ho solo difeso i padovani e questi signori mi danno dell'estremista, perché concedevo qualche punto in più ai residenti nell'assegnazione delle case popolari. Cazzate! In verità hanno organizzato un golpe proprio il giorno dell'arrivo a Padova di Parisi, preceduto da un incontro tra Tosi, Saia e altri di Fi che non lasciava presagire nulla di buono».

Una congiura?

«Fatta di notte e con molti lati oscuri. L'unica certezza l'ha fornita Furlan, che da sabato sera è l'ex commissario cittadino di Forza Italia, quando ha candidamente dichiarato di agire su espressa delega di Berlusconi per far cadere Bitonci».

Immagino che Lei intenda ricandidarsi? Che

errori non vuole ripetere?

«Mi ricandiderò di sicuro, perché non cedo a questi ricatti. Ho sbagliato l'apparentamento con i moderati vicini a Ncd, per intenderci: Marin, Furlan, Saia. A Padova Forza Italia è spaccata in decine di correnti e correntine ed io sono stato costretto a subire i loro problemi interni».

Si dice che Bitonci abbia un carattere difficile?

«Ho un ottimo rapporto con la gente, ma sono riluttante ai rapporti col sistema dei lacchè, dei partiti e del manuale Cencelli. I quattro consiglieri che mi hanno mandato a casa lo hanno fatto per questioni avulse dall'amministrazione. A costo di ripetermi Le dico che è stata una congiura contro la volontà popolare».

Ostenta sicurezza sul consenso dei padovani per il suo lavoro?

«La gente vuole un sindaco che decida e l'ho fatto. Ho lavorato molto, basti



pensare che negli ultimi mesi abbiamo chiuso 60 progetti esecutivi sulle mura di Padova, sull'illuminazione a led della città, sull'arco di Giano, le scuole e altre opere di manutenzione. Ne godrà il commissario che potrà operare senza i ricatti dei consiglieri».

Padova sconta la diatriba nazionale Lega-Fi? Salvini cosa ne pensa?

«Il segretario nazionale ritiene che quella di Padova sia stata una gran porcata! Stiamo organizzando una manifestazione di piazza con il leader Salvini nelle prossime settimane per spiegare cos'è successo e per ripresentare la mia candidatura ai padovani».

Ci saranno conseguenze a livello nazionale o in altre Giunte di coalizione Lega-Fi come Venezia?

«Questo è un tema nazionale all'ordine del giorno. Le decisioni le prenderà il Consiglio nazionale, ma quanto accaduto nella città del Santo è un segnale pesante che mina i rapporti di coalizione».

Fino al giorno prima della sfiducia Ghedini almeno a parole ha sostenuto la Giunta?

«Chi doveva intervenire non l'ha fatto e probabilmente, come sostenuto da Furlan, su espressa delega di Berlusconi».

www.matteomion.com